

Il pentapartito dopo un mese di litigi prende ancora tempo

Tregua armata nel governo per l'affare Sme-Buitoni

Un ennesimo rinvio e apertura alla «cordata Scalera»

Il Comitato interministeriale per la programmazione industriale ha approvato la vendita a privati delle industrie alimentari Iri, ma ha invitato l'ente a prendere in considerazione altri acquirenti oltre De Benedetti - Indagini a Napoli del giudice Infelisi

ROMA — Sme-Buitoni: vendita sì, vendita no. Chi credeva che la margherita fosse già stata sfogliata e che l'eri sarebbe arrivata una parola definitiva, è rimasto deluso. Il Comitato interministeriale per la programmazione industriale (Cipi) ha deciso, in sostanza, di prendere tempo, cioè ha deciso per un altro slittamento. Ci saranno, insomma, i tempi supplementari in questa logorante partita a scacchi che si sta giocando all'interno del pentapartito.

Concretamente la decisione del Cipi offre un'apertura di credito alla seconda cordata di imprenditori che in questi ultimi giorni si è detta disposta a comprare le industrie alimentari pubbliche. I nomi di questi personaggi fino ad ora sono rimasti nell'ombra. Allo scoperto è venuto solo il rappresentante della cordata, l'avvocato romano Scalera che ha proposto una cifra di acquisto superiore di cinquanta miliardi a quella offerta da De Benedetti (che è di circa cinquecento miliardi). Scalera sarebbe disposto a tirare fuori qualche decina di miliardi subito per «fermare» l'affare. In base a questa nuova proposta il ministro Darida ha chiesto all'Iri di «convocare immediatamente il professor Scalera per verificare i termini della sua offerta d'acquisto». Il suggerimento è stato subito accolto dall'Iri che ha invitato il professionista romano: l'incontro avverrà «quanto prima».

Fino ad allora, comunque, tutto rimane congelato. Con questo espediente il governo ha superato con disinvoltura il problema della scadenza dei termini. In base a normative precise il ministro delle Partecipazioni Statali avrebbe dovuto dare entro l'eri il suo parere vincolante sull'affare Sme-Buitoni. In caso di mancato intervento, il silenzio avrebbe significato un assenso di fatto. Ma mettendo in gioco nuovi soggetti (i nuovi potenziali acquirenti) è chiaro che quelle scadenze si ripropongono. «E si ripropone», dice Giorgio Maciotta del gruppo comunista della Camera — «anche la possibilità di discutere nel merito di questo affare, cioè degli aspetti di politica industriale che solleva e del ruolo delle Partecipazioni Statali».

Ieri sera il governo ha reso noto il testo delle delibere in cui si fissano i criteri ispiratori di operazioni tipo quella della Sme. In particolare i ministri chiedono vincoli per gli investimenti, per il mantenimento delle aziende nell'ambito delle iniziative economiche nazionali e per l'occupazione. De Benedetti avrebbe già offerto alcune queste garanzie in una lettera inviata al ministro Darida. In essa il finanziere si impegnerebbe a «non vendere per cinque anni la Sme a gruppi stranieri».



Tragedia durante la notte a Napoli. Viene giù una casa di tre piani e ne seppellisce gli abitanti. Mistero sulle cause

Uno scoppio prima del crollo. Erano membri della stessa famiglia gli 8 morti

Quattro bambini tra le vittime - Un boato all'una e 45 - Si parla di una bombola o di un compressore, ma anche del racket

NAPOLI — La speranza è durata solo sei ore: alle 7,45 di ieri mattina, dall'ammasso di macerie dell'edificio crollato nel cuore della notte a Napoli è stato estratto il corpo senza vita di Dula Carpio, 13 anni. Il bilancio della tragedia è diventato così definitivo: otto morti. Le ultime speranze di trovare qualcun altro in vita si sono spente un'ora dopo l'alba.

Ad uscire vivi e pressoché illesi dalle macerie (all'ospedale la prognosi sarà appena di dieci giorni di guarigione) sono stati proprio i genitori di Dula. Il padre Mariano di 42 anni, meccanico, la madre, Antonietta Vallifuoco di 37 anni, il fratello, Ivo di 14 anni. Un solo che ha retto più degli altri, una trave che è caduta di traverso, il hanno salvati.



NAPOLI - I vigili del fuoco scavano tra le macerie dell'edificio; sopra il titolo, il recupero del corpo di una delle vittime

La nostra redazione aveva fatto mettere un infisso in ferro e l'esplosione l'ha fatto uscire dal cardini. Sono le dieci e trenta, il sole caldo picchia sulle macerie, una ruspà è pronta per portare via tutto il materiale. Tra le macerie appare improvvisamente Mariano Carpio con sua moglie. Sono distrutti dal dolore, non hanno più lacrime da spendere per piangere la figlia, i parenti, i nipoti.

Comincia un monologo di Mariano, il meccanico, il quale parla con se stesso più che con gli altri: «Dicono che nell'officina possono essere scoppiati i compressori, è impossibile! Erano scarichi e poi il materiale è ancora tutto lì. Devo fare delle consegne stamattina, un lavoro importante. Gli si avvicinano alcune persone, lo abbracciano, gli fanno le condoglianze, ma lui per ora non vuole ricordare: «Parlare adesso di mia figlia? No, sarebbe farne un simbolo, quando

sionato proprietario dello stabile, la nonna, Mar'a Di Salvatore di 59 anni, gli zii Antonio Martino, 40 anni impiegato comunale, Giuseppe Vallifuoco, 33 anni, i cuginetti, nonno e cugino Marino, di 7 e tre anni, e Carmine Vallifuoco 13 mesi. Carmine era stato «adottato» dalla zia Giuseppina perché pochi mesi dopo la sua nascita gli era morta la mamma e la zia, amorevolmente, lo aveva preso con sé.

«Stavamo dormendo» raccontano Umberto Grimaldi e Ciro Scognamiglio, due persone che abitano alle spalle dell'edificio crollato — «quando abbiamo sentito un boato. Siamo corsi in strada ed abbiamo visto la polvere, i calcinacci dappertutto, il palazzo crollato. Abbiamo chiesto aiuto, ci siamo organizzati, siamo arrivati alle macerie ed abbiamo cominciato a scavare...».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Analisi del voto, limiti della campagna elettorale e le contraddizioni dell'alternativa, difficoltà dei governi locali, il partito e la sua iniziativa costituzionale: il ventaglio della riflessione avviata ieri dal comitato regionale del Pci in Emilia Romagna sulle elezioni. Accanto a questo dibattito si accompagna l'iniziativa per il referendum che culminerà in una manifestazione con Natta venerdì prossimo a Reggio Emilia. Il comitato regionale si è però anche occupato della formazione delle giunte locali e del governo regionale avanzando una proposta politica programmatica precisa, profondamente innovativa.

Emilia: giunte di programma imperniate su Pci, Psi e Pri

Dal comitato regionale comunista, presente Zangheri, una proposta politica nuova («per forze, contenuti e metodi di governo») - Guerzoni e Turci sul confronto con la Dc

La situazione che si è conclusa aveva assunto significativi impegni di governo con le sinistre in alcuni grandi centri. «Questi due partiti — ha osservato Guerzoni — in campagna elettorale non hanno posto pregiudiziali verso un'alleanza di governo con i comunisti. Pci, Psi e Pri insieme sotto la guida di un comunista in tutta l'Emilia-Romagna ed i loro programmi hanno diversi punti di convergenza. Nuoversi in questa direzione significa continuare nel solco delle collaborazioni già aperte ed estenderle. Un'intesa a tre — ha sottolineato Guerzoni — è la condizione per dare maggioranza programmatiche, di progresso, ampie e stabili in Regione, al Comune di Bologna e in tutti gli altri centri della regione».

Il comitato regionale del Pci ha anche discusso del rapporto con la Dc. «Ritengo — ha detto Guerzoni — che non esistano le condizioni per governare insieme, tuttavia siamo impegnati ad operare per il miglioramento del rapporto con la Dc, affinché ci sia un confronto su programmi e metodi».



Luciano Guerzoni



Lanfranco Turci

zioni del buon governo; difesa dell'ambiente, occupazione giovanile, qualificazione dei servizi (facilitare l'accesso del territorio con la realizzazione del sistema regionale metropolitano policentrico. «La nostra — ha in-

l'imagine di Glotz, collegano il terzo debole della società a componenti rilevanti della parte più forte, non riconoscendo ad altri la esclusiva rappresentatività dei nuovi ceti.

A Berlino Ovest, confronto tra Pci e Spd

Occhetto e Glotz discutono sulle prospettive della sinistra

Il dibattito in un'aula della «Libera Università» - Presenti anche i «Verdi» - Come fronteggiare l'ondata di moderatismo - Ecologia e sviluppo economico - Una strategia europea delle forze progressiste - «Utile questa presenza dei comunisti italiani»

Dal nostro inviato BERLINO OVEST — Quali le prospettive della sinistra in Europa? È stato il tema di un incontro-dibattito, a Berlino Ovest, tra esponenti della sinistra tedesca federale e del Pci. Vi hanno preso parte per il Pci Achille Occhetto, della direzione del partito, per la Spd il segretario Peter Glotz, che ha partecipato al direttorio della rivista «Neue Gesellschaft», Detlev Aibers, della rivista «spw», anch'egli socialdemocratico, W.Fritz Häug, della rivista «Das Argument», Wolf per i «Verdi». Il dibattito si è svolto in una sala gemellissima della Libera Università.

Da un decennio, ha detto Occhetto, ci troviamo di fronte a una capacità espansiva di un certo moderatismo sociale e politico, ci troviamo a dover fare conti con una situazione di crisi collegata a modificazioni strutturali profonde, che sconvolgono i vecchi rapporti di forza tra classi e ceti sociali. Anche le recenti elezioni amministrative in Italia ne sono una riprova e segnalano, fra l'altro, difficoltà che so-



Achille Occhetto



Peter Glotz

zione di un nuovo blocco storico. La sinistra deve rinnovarsi, ma in quale direzione? Mi pare, ha detto Occhetto, che la strada da imboccare sia quella del lavoro, processi di aggregazione e di fusione attraverso cui costituire le nuove maggioranze, dando pre-

re Usa e Urss alla riduzione degli armamenti, avanzando proposte per zone denuclearizzate, zone libere da armi chimiche, per lo smantellamento di armi nucleari di teatro. L'azione comune è possibile ancora sul terreno dell'economia adeguata all'ecologia. Non si devono semplicemente rifiutare le nuove tecnologie, ma occorre operare per il loro controllo sociale. Un ruolo importante deve svolgere la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro, per l'ammodernamento in senso ecologico della società industriale. Un terzo punto di comuni iniziative si riferisce alla identità europea, alla difesa del patrimonio culturale delle nazioni e dei popoli d'Europa, contro le mode americaneggianti.

Lorenzo Mauereri

Vito Faenza